

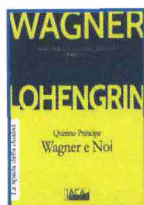
RECENSIONI LETTURE

LIBRI

DI ANDREA ESTERO

QUIRINO PRINCIPE

LOHENGRIN
WAGNER E NOI
EDITORE Jaca Book
PAGINE 118
EURO 10



Quella che presentiamo rischia di essere la punta di diamante di tutte le iniziative editoriali concepite in occasione dell'anno wagneriano. E del sapere musicale diffuso che proviene da una conoscenza tanto profonda da apparire "reservata", pur offrendosi alla lettura dei più. Un equilibrio d'alta scuola tra le opposte esigenze della riflessione musicologica e della trasmissione della stessa. E non lo si dice perché l'autore e ideatore (con Vera Minazzi) - ribadimolo per il lettore distratto - sia un nostro autorevole *contributor*, nonché "blogger" di amate e affilate sentenze nell'ultima pagina della rivista che tene- te in mano. Quello che abbiamo di fronte è infatti il primo volume - "simpatico" fin dal formato quadrato - di una collana che Quirino Principe dedica a tutte le opere di Wagner, *Fate*, *Divieto d'amare* e frammento delle *Nozze* comprese. La formula prevede, per ogni titolo, libretto di Wagner (conoscerli è un obbligo), con la nuova traduzione italiana dello stesso Principe (e Dio solo sa quanto oggi siano necessarie); un saggio sull'opera che è in realtà un concentrato di "sapere" (le fonti letterarie e filosofiche, i generi di appartenenza, le "culture", la ricezione); infine succinte indicazioni bibliografiche e discografiche. Prima uscita - complice l'inaugurazione scaligera - *Lohengrin*, l'opera più "italiana" di Wagner, la prima a essere rappresentata al di qua delle Alpi, cosa che offre a Principe il destro per esordire con "Wagner e noi". Diamo il benvenuto ai prossimi volumi, da attendere entro ma anche oltre il 2013.

LA CRITICA MUSICALE IN ITALIA

NELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO
A CURA di M. Capra, F. Nicolodi
EDITORE Marsilio
PAGINE 373



Ci fu un'epoca, in Italia, dove l'industrializzazione e l'esplosione demografica delle città andarono di pari passo con la "popolarizzazione" dei generi musicali colti. Non il popolo in senso manzoniano, ma un pubblico più generico e informe che iniziò ad affollare teatri d'opera e (meno) sale da concerti, prefigurando l'odierna fruizione di massa. Siamo nei primi anni del Novecento e a dominare le scene c'è Giacomo Puccini. Ma l'"arte internazionale" di questo italiano famoso da Pietrogrado a Buenos Aires subì la censura della più raffinata intelligenza musicale italiana, che - sotto le bandiere della "critica musicale" - si adoperò per "moralizzare" (musicalmente parlando) gli italiani. Così nasce l'impegno intellettuale del musicista primo-novecentesco. E così cresce la vocazione critica e cronistica di poeti, letterati e compositori. Pizzetti, Malipiero, Casella, Bastianelli furono tutti critici musicali: pronti a sostenere le loro battaglie elitarie e nazionaliste dalle colonne dei giornali. Questo è il contesto storico di cui si occupa il presente volume. E lo fa a partire da una ferrata ricerca storica che proviene dai risultati di un convegno svoltosi a Parma nel 2008 alla Casa della musica, grazie al portentoso Centro che cataloga e "spoglia" tutti i periodici musicali italiani. Curato da due studiosi illustri, propone saggi che declinano l'argomento da molteplici punti di vista. Ne indichiamo alcuni: "Periodici e critica musicale tra Otto e Novecento" di Marco Capra, "Su alcune *querelles* dei compositori-critici del Novecento" di Fiamma Nicolodi, "Bruno Barilli e la figura del critico musicale/letterato" di Gian Paolo Minardi, fino a temi più curiosi e laterali sui rapporti tra critica, etnomusicologia, organologia e storia della ricezione.